



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Martedì 20 marzo 2018**

**Lo sport, la decisione**

# «Il Collana in gestione a Ferrara e Cannavaro»

## Il Consiglio di Stato dà ragione agli ex campioni. Si fermano tutti i lavori per le Universiadi

**Lucio C. Pomicino**

Alla Giano Srl viene dato in concessione per i prossimi 16 anni lo stadio Collana. Questa la decisione della Quinta Sezione del Consiglio di Stato che pone così termine alla tele-novela dell'impianto del Vomero dopo tre anni e otto mesi trascorsi dalla pubblicazione della gara di concessione (indetta dalla Regione proprietaria dell'immobile), percorso costellato da tre ricorsi al Tar e due al Consiglio di Stato.

Ieri il massimo organo amministrativo, con la sentenza a firma del presidente Giuseppe Severini e del consigliere estensore Claudio Contessa, nomina commissario ad acta il prefetto di Napoli Carmela Pagano perché proceda all'aggiudicazione della concessione del Collana, entro 30 giorni, alla Giano. Cancellate le opposizioni e i provvedimenti della Regione che, con il momentaneo affidamento all'Agenzia regionale Universiadi (delibera di giunta 281/2017) per la messa in sicurezza e poi con l'accordo Regione-Comune del 4 luglio 2017 dell'impianto con destinazione ad uso pubblico, ha cercato di evitare l'affidamento alla Giano.

La società aggiudicataria è formata dai noti campioni di calcio Fabio Cannavaro e Ciro Ferrara, ognuno con il 40 per cento di partecipazione, e da Paolo Pagliara, per il restante 20 per cento, imprenditore edile, che commenta così la sentenza: «Sono soddisfatto,

attendo l'aggiudicazione in favore della Giano. Sono pronto a realizzare il nuovo impianto sportivo Arturo Collana».

Parole di soddisfazione anche da Ciro Ferrara: «Felice di realizzare il nostro progetto dedicato agli sportivi napoletani». L'ex rettore della Università Parthenope Gennaro Ferrara, amministratore della Giano, afferma: «Una sfida che siamo pronti a vincere. Puntiamo a rendere il Collana una struttura aperta tutti».

Cannavaro, Ferrara e Pagliara hanno sempre ribadito di avere pronti i progetti cantierabili, di voler mantenere il rapporto con le diverse società sportive presenti al Collana negli ultimi 20 anni, tenere aperta la struttura alle parti sociali e alle fasce deboli, confermando la disponibilità del campo per gli allenamenti del rugby a 7 per le Universiadi.

La vicenda Collana nasce il 30 luglio 2014 con la pubblicazione del bando di gara indetto dalla Regione (all'epoca era governatore Stefano Caldoro) proprietaria dell'immobile, dopo che era scaduta ad aprile dello stesso anno la concessione in uso gratuito al Comune di Napoli. A pochi giorni dalla scadenza della ga-

ra, gennaio 2015, la Regione sospende la procedura inserendo nel bando norme riguardanti la legge

147. Il nuovo termine per l'apertura delle buste è marzo 2015 e vi partecipano oltre alla Giano anche l'Ati Cesport e il consorzio Collana, che fu eliminato perché le buste presentate risultavano aperte.

La commissione regionale, dopo oltre un anno (vi erano stati i vari ricorsi al Tar che avevano rallentato la procedura di valutazione), aggiudica la gara alla Ati Cesport. A gennaio 2017, mentre si stava per procedere all'assegnazione del Collana alla vincitrice, giunge la sentenza del Consiglio di Stato che ribaltava il giudizio della commissione regionale decretando la vittoria della Giano. La Regione chiese al Consiglio dei chiarimenti sulla sentenza e su come dovesse procedere. Allo scadere del termine di 45 giorni, imposto dal Consiglio di Stato, per procedere all'assegnazione del Collana al vincitore Palazzo Santa Lucia, decretò la cancellazione della gara. La Giano fece ricorso per la mancata ottemperanza della nomina del commissario prevista dalla sentenza. Ieri la decisione del Consiglio di Stato. Che blocca tutti i lavori in corso nell'ambito del programma per le Universiadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

## Nasce "Adulto amico" contro la sindrome degli "Hikikomori"

Hikikomori, la nuova sindrome che colpisce gli adolescenti. Il termine letteralmente vuol dire "reclusi" e identifica ragazzini di ultima generazione che passano le loro giornate chiusi in casa. Nella loro camera. Per settimane, talvolta mesi. E perennemente davanti al pc, esclusivamente impegnati a "chattare", interagire con i social network, a giocare on line. Addirittura, pur di non abbandonare la loro postazione, consumano i pasti senza uscire dalla stanza. I risultati si fanno sentire con la frequenza a scuola che diventa sempre più rara. Con le amicizie diradate, con l'assenza di contatti familiari e con l'autoemarginazione dal mondo esterno. Reclusi, appunto. Se ne è discusso una settimana fa all'istituto Cavalcanti durante un seminario organizzato dal gruppo "Hikikomori Italia" a cui hanno partecipato, oltre al fondatore del gruppo Marco Crepaldi, psicologi, famiglie di giovani pazienti e docenti delle scuole superiori. Sono proprio questi ultimi, insieme ai genitori chiamati a riconoscere e affrontare una patologia ancora poco nota. In sostanza, spiegano gli psichiatri, sembra essere la drammatica evoluzione di un'altra sindrome, questa ben conosciuta, la videodipendenza. «Il nostro obiettivo mira ad aiutare il riconoscimento del fenomeno - spiega Emma Ciampa, componente del gruppo genitori della Campania - attraverso lo scambio di opinioni, i suggerimenti comportamentali e le strategie riabilitative. Sono questi i

percorsi che possano aiutare ad evolvere in positivo la condizione psichica compromessa di questi ragazzi».

L'inquietante fenomeno fu osservato per la prima volta circa vent'anni fa in Giappone, dove cultura e tradizione sociale sono da sempre competitivi e selettivi. E non a caso, proprio lì, affondano le radici di un disturbo che spinge tanti adolescenti a fuggire dalla realtà. Si tratta ovviamente di quella fetta di ragazzi che non reggono

---

Si tratta di adolescenti "autoreclusi": passano le loro giornate chiusi in casa a chattare: come si possono aiutare

---

alla frustrazione del mancato successo o che non ce la fanno a competere per raggiungere quegli obiettivi prefissati dai canoni sociali e culturali. Recenti dati rivelano che in Italia ne sarebbero affetti almeno 100 mila adolescenti. Per lo più maschi.

In Campania dalla collaborazione tra l'LSM di Torre Annunziata e l'associazione Hikikomori Italia Genitori è nato il progetto "Adulto Amico" per sostenere le attività di orientamento, di sensibilizzazione e di sostegno psicologico per i pazienti e per le famiglie. Info: [www.hikikomoritalia.it](http://www.hikikomoritalia.it) - g. d. b.

REIPRODUZIONE RISERVATA

## II POLICLINICO Il servizio fornisce orientamento ai potenziali donatori e ai pazienti in lista d'attesa

# Nasce lo "Sportello Amico Trapianti"

**NAPOLI.** Al II Policlinico nasce lo "Sportello Amico Trapianti", un nuovo servizio per i cittadini che ha tutte le potenzialità per affrontare i problemi legati alla donazione e al trapianto. Già attivo da gennaio, lo sportello sarà presentato domani dalle 10 alle 14 nell'Aula Magna della facoltà di Scienze Biologiche. Secondo i dati nazionali, nel 2016 il numero di donatori complessivi è salito a 1.596 contro i 1.489 dell'anno precedente. Il trend positivo viene confermato dall'aumento dei donatori coinvolti, che superano per la prima volta la quota di 1.300. Altro dato incoraggiante riguarda le liste di attesa: per la prima volta quelle del rene e del polmone sono in diminuzione rispetto al 2015. I dati sono meno

positivi se si guarda alla differenza tra Nord e Sud: le regioni meridionali, infatti, registrano ancora un elevato numero di opposizioni ed un minore numero di donatori, sebbene quest'ultimo abbia registrato una lieve crescita. È in questo contesto che si inserisce lo Sportello Amico Trapianti del Policlinico Federico II che interviene in tutte le fasi relative al tema della donazione, in stretta collaborazione tra Direzione Sanitaria, Centro Trapianti e associazioni. Il servizio fornisce orientamento, accompagnamento e informazioni ai cittadini, ai potenziali donatori, ai donatori stessi e ai pazienti in attesa di trapianto.

Lo sportello riveste anche un importante ruolo nell'accudimento dei familiari dei pazienti dece-

duti per morte encefalica. Nel corso dell'evento saranno illustrati nel dettaglio gli obiettivi dello Sportello, ma sarà soprattutto favorito il confronto tra professionisti della salute e cittadini grazie ad interventi dedicati a contrastare i falsi miti sul tema della donazione e del trapianto, anche grazie alle testimonianze dei rappresentanti delle associazioni.

**Il turismo, la svolta**

# Case vacanza il gigante Airbnb punta su Napoli

Il portale di prenotazioni on line intascherà per conto del Comune la tassa di soggiorno

**Valerio Esca**

Sarà direttamente «Airbnb» a riscuotere per il Comune di Napoli la tassa di soggiorno turistica e a girare gli introiti dell'imposta nelle casse dell'ente. E intanto lancia a Napoli un nuovo progetto: «Esperienze Airbnb». Il maggior operatore online di prenotazioni di soggiorni in strutture ricettive extra alberghiere firmerà oggi un protocollo di intesa con l'amministrazione comunale, che suggerirà l'accordo secondo il quale, sarà direttamente Airbnb a trattenere i due euro (a persona, per ogni notte) previsti dalla tariffa della tassa di soggiorno, per poi trasmetterli al Comune. Questo permetterà a Palazzo San Giacomo di abbattere ulteriormente il muro dell'evasione delle strutture ricettive non alberghiere. La conferenza durante la quale verrà illustrato l'accordo si terrà questa mattina alle 11 nella sala giunta del Municipio, alla presenza dell'assessore alla Cultura Nino Daniele, dell'assessore al Bilancio Enrico Panini e del Public Policy Manager Italia Airbnb Alessandro Tommasi.

Inoltre, stamattina verrà lanciato «Esperienza Airbnb». Di cosa si tratta? Di vere e proprie attività organizzate da persone del luogo - professionisti e non - che mettono disposizione dei viaggiatori competenze e passioni che possono riguardare i temi più disparati: dal cibo, all'arte, allo sport, alla moda, alla fotografia. A Napoli sono state accolte benissimo, tanto che oltre 450 persone hanno già proposto un'esperienza e 60 sono già attive sulla piattaforma. Una doppia

opportunità: per i turisti stranieri quella di conoscere la vera Napoli e per i napoletani quella di portarsi a casa un guadagno extra, considerando che il tipico host di esperienze in Italia guadagna 230 euro a settimana. «C'è anche chi - fanno sapere da Airbnb - grazie alle Esperienze ha cambiato la propria vita». Le «Esperienze» locali punteranno a promuovere Napoli e la Costiera Amalfitana, attraverso artigianato ed enogastronomia, protagonisti assoluti del lancio. Per capire più nel dettaglio il progetto Airbnb basti spulciare alcune delle esperienze attive in città. C'è Francesco, web designer di professione, da sempre appassionato di presepi, che accompagnerà gli ospiti alla scoperta dell'arte presepiale, in via San Gregorio Armeno, dove potranno incontrare gli artigiani e comprendere da vicino la storia e le tecniche di realizzazione delle tradizionali statuine. Oppure Luca, studente di Economia, appassionato di enogastronomia, con il quale i viaggiatori potranno assaggiare i prodotti tipici della tradizione culinaria napoletana: dalle sfogliatelle ai taralli, in un tour che attraverserà cinque gastronomie storiche della città. E ancora Luigi, appassionato ciclista da sempre, che farà dilettere i turisti nel water bike, ovvero pedalando sull'acqua. Un tour diverso, panoramico e rilassante, immerso nella quiete del golfo di Napoli. Con Piera assaggeranno le migliori mozzarelle di bufala campana, con Vittorio il limoncello di Amalfi, con Mara visiteranno le botteghe dei manufatti in ceramica di Vietri e con Giacomo potranno rilassarsi, tra trekking e ottimo vino, sullo sfondo del panorama di Positano.

Chi sceglierà di soggiornare in Italia e in questo caso a Napoli, con Airbnb, tro-

verà sulla piattaforma, oltre alla tradizionale offerta di case e location, anche le 60 esperienze offerte dai cittadini napoletani. Queste potranno essere prenotate indipendentemente dal soggiorno. Tra quelle già attive, le esperienze gastronomiche risultano - evidenziano da Airbnb - le più popolari e rappresentano il 38 per cento dell'offerta totale. Seguono le esperienze artigianali (17 per cento), come il laboratorio di lavorazione della ceramica a Vietri o il viaggio alla scoperta dei tradizionali presepi napoletani. Il prezzo medio di un'esperienza in città è di 43 euro.

Il lancio di Napoli si inserisce nel piano annunciato dalla piattaforma il 23 febbraio a San Francisco, che mira ad ampliare il numero di luoghi in cui siano disponibili le Esperienze, da 60 a 1000 entro la fine del 2018. Senz'altro una opportunità di guadagno per la comunità locale, che si affianca al business già consolidato dell'affitto delle case. In Italia, oltre a Napoli, ci sono altre tre città che abbracciano il progetto delle esperienze: Roma, Firenze e Milano.

Il delitto di Piscinola

# Il pianto disperato dei baby killer “Abbiamo sbagliato siamo pentiti”

Dopo tre ore di udienza il giudice Avallone manda i tre ragazzini nel carcere minorile

CONCHITA SANNINO

Carcere minorile. Per tutti e tre. Finiscono dietro le sbarre di un istituto penale i ragazzi accusati dell'esecuzione brutale di Franco Della Corte, il vigilante 51enne ucciso a colpi di spranghe di legno nella notte del 3 marzo scorso, a Piscinola.

Tre ore di udienza di convalida, ieri, dinanzi al giudice per le indagini preliminari Pietro Avallone.

**Il gip: “Un atto crudele”**

Il quindicenne L. C. e i due sedicenni K. A. e C. U. - arrestati dalla polizia di Scampia due settimane dopo il feroce raid - ammettono di nuovo le loro responsabilità. Ciascuno nella propria posizione, anche se con trascurabili distinguo rispetto alle iniziali confessioni. Riconoscono di aver, insieme, pensato di tendere un agguato «a una guardia» senza motivo. E con l'assurda pretesa di «portargli via la pistola», per ricavarne un «profitto di poche centinaia di euro». A tratti chiudono gli occhi, sentono l'angoscia per quello che è stato consumato. E sembrano improvvisamente lucidi sotto l'incalzare delle domande del pm Ettore La Ragione, che chiede la detenzione più dura. O di fronte ai brevi e severi interventi del giudice. Ai loro avvocati, Luigi Bonetti, Antonella Franze-

se, Antonino Rendina e Diana Santucci, resta solo la carta disperata di chiedere in alternativa l'affidamento in comunità. Ma il gip dice no. E bastano solo tre serrate pagine per motivare la custodia cautelare. Fatti di «assoluta gravità» sia per la modalità sia per il movente, che denotano «personalità facilmente inclini ad azioni assolutamente gravi per fini devianti e scelti con una stupefacente superficialità». Con l'aggravante «di avere agito con crudeltà». L'accusa, per il giudice, aderisce al ragionamento della Procura: omicidio premeditato. La tesi della difesa, invece, è che si sia trattato di un delitto preterintenzionale, in cui l'esito della morte non era cercato né contemplato, nonostante l'impeto della violenza. Ma la configurazione giuridica è materia per il futuro processo.

**L.: “Quel maledetto spinello”**

«Ho sbagliato, sono pentito», diranno uno a uno. Prima L., poi K., infine C.

L, il più giovane e spregiudicato, genitore separati, padre rigattiere, un fratello maggiore che ormai da anni fa il manovale in Germania, continua ad addossarsi la colpa di aver pensato all'agguato.

Ma stavolta corregge la versione: «Ho dato tre colpi in testa, lo so, è assurdo. Stavo “fumato”, mi ero fatto quei maledetti spinelli. Ma non è vero che l'ho colpito ancora mentre stava a terra sanguinante per evitare che mi riconoscesse: questa cosa l'ho detta in commissariato perché ero sconvolto». E lo sottolineerà anche il suo avvocato, Bonetti, rilevando con garbo che pur considerando le ragioni di allarme e di urgenza, il ragazzo poteva essere verbaliz-

zato «con un difensore, invece ha reso spontanee dichiarazioni, unico tra i tre».

**C.: “Io avevo un sogno”**

Anche C. si mostrato prostrato: «Con tutto il cuore vi ripeto quello che ho detto alla polizia: è vero che stavo lì, ma io non ho mai picchiato, ho osservato i miei amici, sono stato come il palo, sono stato zitto, però gli ho detto: guardate che non ho il coraggio di prendere la mazza, quello potrebbe essere mio padre», e ve lo ripeto, ho sbagliato ma non l'ho ucciso».

C. avrebbe dovuto sostenere nei prossimi mesi dei provini con due squadre di serie B.

«Chiedete al mio allenatore, chiedete alla squadra di calcio per cui mi alleno se ho mai fatto del male a qualcuno. Io mi sono svegliato all'alba per raggiungere la squadra ovunque, per fare partite e dare il massimo. Io avevo un sogno, che fine faccio adesso? Io volevo diventare un calciatore, sono un terzino, non mangio molto, non fumo e non bevo per tenermi in forma, io penso solo a quello. E mi vergogno per la mia famiglia: mio padre è un muratore che lavora sempre, mio fratello fa l'operaio a Modena, mia sorella è sposata e ha un figlio. Io non volevo essere la loro vergogna».

E quel post che inneggiava a “zio Totò Riina” su Facebook? «Ma io non so neanche chi è Riina».

**K.: “Non volevo ammazzare”**

Anche K., genitori separati anche per lui, padre parcheggiatore abusivo, una sorellina invalida, quarto di cinque figli (i primi due emigrati in Germania per lavoro), ammette di aver partecipato come L. alla missione del pestaggio. E anzi rivela per la prima volta di aver fumato anche lui, uno spinello passato da L.

«Io ho dato solo due botte in testa...». Il gip Avallone sbotta: «Uno di voi dà tre colpi di spranghe in testa, un altro due... Insieme, fanno cinque. Basta molto meno ad uccidere un uomo. Uccidere», ripete. Abbassano gli occhi, si pentono quand'è ormai tardi per tutto e forse anche per se stessi. «Adesso bisognerà essere pazienti, bisognerà ricostruire», spiegano all'esterno dell'aula i tre avvocati, parlando con i rispettivi genitori.

#### I genitori: Dite ai Della Corte...

«Dite ai Della Corte che loro hanno tutte le ragioni, che perdere un padre o un marito così è atroce dite per favore che i nostri figli devono pagare». Così parlano le famiglie degli assassini anche se forse non hanno mai avuto, prima, per quei ragazzi, parole così chiare.

Sono bagnati dalla pioggia, sfigurati dallo choc, addosso abiti modesti, qualcuno con la testa eternamente bassa. Sono i genitori degli assassini. «Io volevo nascere negli anni Venti e morire prima, non vedere questo degrado. Io mi posso prendere ogni colpa, ma se un figlio non vuole fare la scuola e non ti ascolta, che fai? Non lo posso neanche picchiare: se gli metto le mani addosso, mi portano in galera» dice G., rigattiere, padre (separato) di L.. E A., par-

cheggiatore, padre di K. «Abbiamo chiesto aiuto a tutti: assistenza sociale comune municipalità, perché la mia ex moglie fa i servizi di pulizia e come fa a sostenere da sola tre figli?». I più pazienti sembrano R. e A., i genitori di C. «Dobbiamo aspettare, dobbiamo salvarli». E almeno sono uniti, anche adesso.

Il giudice: "Fatti di assoluta gravità, personalità facilmente inclini ad azioni assolutamente gravi"

#### Di che cosa stiamo parlando



Tre ore di udienza di convalida. Tra lacrime e dichiarazioni di pentimenti. Poi la decisione del giudice per le indagini preliminari Pietro Avallone: carcere minorile per i tre ragazzini che nella notte del tre marzo hanno preso a sprangate la guardia giurata Franco Della Corte, morto dopo quasi due settimane di agonia in ospedale.

#### I punti



#### Omicidio volontario con l'aggravante della crudeltà

**1** Per il gip i tre minorenni ora in carcere il delitto della guardia giurata denotano "personalità facilmente inclini ad azioni assolutamente gravi per fini devianti e scelti con una stupefacente superficialità"

**2** Omicidio volontario con l'aggravante della crudeltà e tentata rapina sono i reati contestati nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Pietro Avallone al termine dell'udienza di convalida

**3** Il giudice per le indagini preliminari del tribunale per i minorenni di Napoli ha anche evidenziato, nella sua decisione, come sia necessaria la custodia in un istituto (il carcere minorile) al fine di evitare "la reiterazione di reati della stessa specie"

La kermesse

# Cellulari chiusi, libri aperti

Domani giornata della disconnessione: piazza Monteoliveto diventa sede di un bookcrossing

**Emanuela Sorrentino**

**D**omani libri al posto di cellulari, per favorire nuove amicizie e ascoltare interessanti racconti. Un bookcrossing fatto di un doppio scambio: quello di testi per piccoli e grandi lettori, ma anche di condivisione di storie ed esperienze, senza l'uso di tablet e smartphone, puntando invece su gesti e parole. È la sintesi de "La Biblioteca raccontata", l'evento organizzato dall'associazione culturale Insolitaguida per la Giornata della Disconnessione che si festeggerà a Napoli proprio domani.

Nel primo giorno di primavera, infatti, tante le iniziative contenute nel programma dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune per la Giornata della Disconnessione: come diventare Vivi, ispirata al vademecum per i lettori selvaggi di Giuseppe Montesano. Con le pagine di questo libro si parte per un viaggio attraverso le conquiste delle neuroscienze che si ribellano alla dittatura digi-

tale. Montesano ricorda che aprire un libro vuol dire entrare nel regno della libertà. Il lettore disposto a lasciarsi cambiare dai libri che incontra, pronto a nascere e ad amare di nuovo a ogni pagina, è un lettore selvaggio: nell'avventura ha da perdere solo la sua prigionia, e ha tutta la vita da guadagnare. L'invito dell'assessorato guidato da Nino Daniele è quello di spegnere i dispositivi di connessione digitale come smartphone, tablet, computer, tv e fare cose insieme, comunicando senza la mediazione di apparati tecnologici.

Le proposte sono numerose e interessano tutta la città, dal centro alla periferia, favorendo incontri in libreria, a teatro, al cinema, e poi ci si vede per ballare, recitare, baciarsi, stringersi la mano. Madrina della manifestazione è l'at-

trice Chiara Baffi. Il programma, invece, è sul sito: [www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it).

Particolare l'iniziativa di Insolitaguida che proprio domani pomeriggio dalle ore 16 alle ore 19

"colonizza" piazza Monteoliveto a colpi di libri e storie, leggende e cultura, nell'ambito dell'evento gratuito aperto a grandi e bambini.

«Cellulari e smartphone spenti - spiega la presidente dell'associazione, Luigia Salino - per creare una rete social fatta di persone che interagiscono tramite la migliore delle reti, appunto la parola. Alle ore 16, inoltre, inaugureremo nella nostra sede in piazza Monteoliveto, 13 il progetto permanente di bookcrossing». Tutti i

bambini sono invitati a portare uno dei propri libri per scambiarlo con un altro, inoltre chi vorrà potrà lasciare qualche volume nello spazio che resterà, anche dopo la manifestazione, un punto permanente per lo scambio di libri.

Alle ore 17, le "insolite guide" diventeranno libri per un pomeriggio, pronte a raccontare la storia di un personaggio, di un luogo o di un cibo legato alla tradizione napoletana, coinvolgendo il pubblico con curiosi indovinelli e confrontando le storie raccontate con quelle conosciute dalla gente. Per partecipare basta raggiungere domani gli organizzatori in piazza Monteoliveto dalle ore 16 alle ore 19. Info: [www.insolitaguida.it](http://www.insolitaguida.it).

## Bignardi da Feltrinelli presenta un libro sul dolore

Lea è una guerriera, lo è sempre stata, le battaglie le vinceva per sé stessa e per non sentirsi divorata dall'ansia, proprio come sua madre. Ha 49 anni, è una scrittrice di successo, si divide tra romanzi e teatro, ha tre figli, sposata con Shlomo, un israeliano molto silenzioso, dai modi enigmatici, conosciuto il capodanno del Duemila, a Gerusalemme. Per lei è l'uomo che la «attirava come una chiamata misteriosa». Lea Vincre è la protagonista del nuovo romanzo di Daria Bignardi, "Storia della mia ansia" (Mondadori), che la scrittrice presenta questa sera alle 18 alla Feltrinelli di via Santa Caterina a Chiaia 23 con Valeria Parrella e Flora Cangianno. Romanzo su uno squarcio improvviso che si apre

nella vita di Lea. Scopre di avere un cancro al seno. La sua vita cambia. Si ribaltano le priorità, muta il ritmo dei giorni, si conosce una nuova dimensione popolata da ammalati, ospedali, analisi, medicinali, e di mutazione del proprio corpo. «Il buono della malattia è che capisci cosa viene prima», ragiona Lea, che divide la realtà tra il prima e il dopo la malattia che destabilizza, modifica, ma offre la percezione dell'ingresso in una nuova fase della propria esistenza. Infatti cita Dostoevskij: «Non riesco tuttora assolutamente a discernere se io mi stia avvicinando a terminare la mia vita o se sia appena sul punto di cominciarla». Stupore, emozione, un inaspettato tuffo al cuore può venire anche nei giorni di chemioterapia, di

dolori ai denti, lenta perdita dei capelli. Lea incontra Luca, più giovane di diciassette anni, «il ragazzo più bello che abbia mai baciato». Il romanzo della Bignardi affronta il dolore come esperienza vera, conoscitiva, di mutazione, fase della propria esistenza, senza dolorismo. Entra nei giorni lenti di battaglie, di resistenza, di lotta contro la malattia, per uscirne. «Il dolore estremo tiene in ostaggio la tua identità, ma quel che si può sopportare si sopporta e quasi si dimentica».

— p.l.r.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POLITICA AL TEMPO DEI "LIKE"

*Antonio Ferrara*

La sfida della sinistra è mettere al centro il tempo di vita e non solo il lavoro. Anche perché, come dimostra il voto del 4 marzo, l'ansia da prestazione, la disabitudine all'attesa, la sindrome da like ha travolto le antiche categorie. La politica dice

addio all'avvenire e premia l'impazienza.

*pagina XV*

## LA POLITICA AL TEMPO DEI "LIKE"

*Antonio Ferrara*

La sfida della sinistra è mettere al centro il tempo di vita e non solo il lavoro. Anche perché, come dimostra il voto del 4 marzo, l'ansia da prestazione, la disabitudine all'attesa, la sindrome da like ha travolto le antiche categorie. La politica dice addio all'avvenire e premia l'impazienza. Chi vota non vuole sentir parlare solo di sviluppo, crescita, futuro. Vuole entrare in sintonia con l'oggi, con il "tutto e subito". E con la speranza, questa sì coltivata e accolta con favore, che i "nuovi" politici diano seguito alle promesse fatte: reddito di cittadinanza e porte chiuse agli immigrati. Ovvero: i mali (percepiti) del mio vivere quotidiano. Mali che, soprattutto nel Mezzogiorno, hanno bisogno

di nomi e volti. E "gli immigrati che tolgono il lavoro a noi italiani" è una formula rassicurante che anche al Sud ha il suo seguito, ed è l'altra faccia del sentimento che a Napoli e in Campania ha premiato il Movimento 5 Stelle: da un lato, un modo per mandare via la classe dirigente del Partito democratico, casta autoreferenziale, dall'altro, l'idea di provare a incassare comunque qualcosa investendo il proprio voto: i soldi del sussidio. Il ragionamento più o meno sarà stato questo: se il M5S lo realizzerà davvero, ci sarà comunque un ritorno, se invece il reddito di cittadinanza non avrà seguito, pazienza, avremo sprecato un voto, come già avvenuto tante volte in passato. D'altronde, la liquidità del voto non è una novità. Il lento

esaurimento della fedeltà politico-ideologica così come l'abbiamo conosciuta prefigura un blocco sociale mobile: alle Europee del 2016 fu attirato dalla rottamazione renziana, ora punta su Di Maio. Domani, chissà. E il fatto che siano Napoli e il Mezzogiorno il luogo dove questo si manifesta, con percentuali bulgare, deve far riflettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il commento**

---

## NOI DONNE VITTIME INASCOLTATE

*Miriam Candurro*

Nelle favole che ci raccontavano da bambine, quelle che dovevano conciliarci il sonno, il cattivo veniva dal bosco, era sconosciuto come il buio nel quale si rintanava. Decideva che la principessa doveva morire. E quando il cattivo attaccava la principessa, il principe compariva per magia, e la salvava portandola via col suo cavallo. Era un rituale rassicurante, quello di vedere il male come un essere lontano e ignoto. Poi il tempo delle favole è finito, siamo cresciute, e abbiamo dovuto accettare,

nostro malgrado, che il mostro non sempre viene da lontano. Ha lo stesso volto, forse un po' invecchiato, del nostro principe. Ci ha dormito accanto, fino a qualche mese prima. Ha sempre sostenuto di amarci, anche quando tutto, nei suoi atteggiamenti, sembrava dire il contrario. Oggi ci ritroviamo senza più storie a lieto fine ma con amori malati dei quali si muore, nel senso letterale del termine. E noi donne, arroccate su un'alta torre, gridiamo aiuto senza essere realmente ascoltate.

L'ANALISI

## Il Mezzogiorno e la riscoperta dell'assistenzialismo

di **Nicola Quatrano**

**P**erfino Walter Veltroni (lui che per primo ha spostato «al centro» il suo Partito democratico a vocazione maggioritaria) ha attribuito la responsabilità della sconfitta alla «perdita» di «quello che la sinistra non può perdere: il rapporto con il popolo». E un po' tutti, nel partito in via di

derenzizzazione, sono oramai più o meno su questa linea, compreso il reggente Maurizio Martina che ha detto: «Ripartiamo con umiltà e unità... Ripartiamo dal nostro popolo».

Ci si propone quindi di ricostruire un rapporto di rappresentanza che negli ultimi

anni, inseguendo lobbies e interessi forti, si era smarrito.

continua a pagina 5

## Assistenzialismo

di **Nicola Quatrano**

SEGUE DALLA PRIMA

È un intento lodevole (anche se tardivo), ma bisognerà vedere come sarà declinato concretamente nel Mezzogiorno dove, tradizionalmente, il concetto di «rappresentanza politica» si intreccia con la logica del favore e delle clientele, e dove è sempre forte la tentazione di tornare a quelle politiche assistenziali che tanto male hanno fatto.

D'altronde – notava Gaetano Salvemini –, tra i «vizi» dei piccoli borghesi meridionali, ci sono l'esaltazione della «raccomandazione» e la dipendenza dalla politica. «Per essi — scriveva il grande meridionalista — non esiste nessuna scala di valori morali obiettivi. Il merito consiste nell'aver un protettore». Al Sud c'è davvero voglia di assistenza. Il successo del M5s si deve certamente alla ribellione contro la casta e ad una forte domanda di nuova rappresentanza politica, ma i discorsi che ascolto nell'osteria di Rivello (il paese lucano dove cerco di trascorrere la gran parte del mio tempo) riguardano molto – piaccia o meno ai dirigenti del Movimento – il reddito di cittadinanza, visto un po' come una variante delle rimpianti pensioni di invalidità (fasulla). E cos'altro sono, se non una richiesta di assistenza, le ricorrenti mobilitazioni dell'Amministrazione comunale per ottenere leggi speciali che mettano una pezza ai suoi pasticci di gestione, e «salvino Napoli»?

Il vero interprete di questa riscoperta dell'assistenzialismo è senz'altro, però, il governatore Vincenzo De Luca. A partire dalla pubblica esaltazione degli «80 euro» (la prima delle regalie elettorali di Renzi), che ha definito «l'ultimo atto politico vicino ai cittadini», fino — da ultimo — al lancio del suo «piano per 200.000 po-

sti di lavoro per il Sud», collocato in cima al suo programma per i prossimi mesi.

De Luca non ci apparve tuttavia altrettanto sensibile, quando il governo Renzi tagliò drasticamente gli incentivi alle fonti di energia rinnovabili (aumentando quelle per i combustibili fossili) e provocò in tal modo una riduzione di circa 4.000 posti di lavoro nell'eolico. Non è un mistero che vento e sole siano una risorsa del Mezzogiorno, e una politica attenta al Sud (e all'ambiente) dovrebbe privilegiare lo sfruttamento di tali risorse piuttosto che potenziare trivellazioni care più o meno solo alle lobbies del petrolio. Né ci è parso che il governatore abbia mai protestato perché il Mezzogiorno non ha una rete ferroviaria decente (la Lucania ne è del tutto priva e la Circumvesuviana è tra le peggiori tratte ferroviarie d'Italia), non ha una efficiente rete di connessione internet, non ha insomma le infrastrutture indispensabili allo sviluppo. Intervenire in questi settori non è fare qualcosa di «speciale» per il Sud, perché l'Italia intera si gioverebbe di un Sud economicamente più dinamico. Scriveva Gramsci nel 1916: «Il Mezzogiorno non ha bisogno di leggi speciali e di trattamenti speciali. Ha bisogno di una politica generale, estera ed interna, che sia ispirata al rispetto dei bisogni generali del paese, e non di particolari tendenze politiche o regionali». De Luca propugna invece misure di emergenza, che saranno magari una boccata di ossigeno per le famiglie ma non risolvono i problemi strutturali. E – quel che è peggio – enfatizzano il ruolo peggiore dell'intermediazione politica.

Praticamente una manna per notabili in crisi di consenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA